

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN CALABRIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dei rappresentanti delle aziende impegnate nei lavori di bonifica del SIN di Crotona.

L'audizione comincia alle 11.33.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti delle aziende impegnate nei lavori di bonifica del SIN di Crotona.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Ricordo che, come sapete, la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Sapete che stiamo facendo questa indagine sullo stato dell'arte dei siti di interesse nazionale. Ci siamo già visti in diverse situazioni con molti di voi. Emergono luci e ombre: in alcune situazioni, per diversi motivi, abbiamo visto che le bonifiche, le messe in sicurezza e i lavori di caratterizzazione

vanno avanti, in altre vediamo che ci sono delle situazioni più complicate, anche quando i soggetti industriali sono, più o meno, sempre quelli.

A Crotone la situazione è particolare. È un sito di 530 ettari, una parte pubblica e una parte privata, con tutta una serie di problematiche attenzionate anche dagli organi giudiziari attraverso percorsi che hanno avuto esiti. Forse qualcosa è ancora aperto, ma la stragrande maggioranza mi sembra si sia conclusa.

Rispetto a qualche anno fa volevamo sapere perché c'erano state delle situazioni diverse con progettualità che sono cambiate e con un rapporto che sappiamo non semplice, a volte, con il sistema degli enti locali. Ci interessava capire lo stato dell'arte e anche, in maniera molto esplicita, quali sono le problematiche che incontrate e che, a vostro giudizio, sono un ostacolo alla accelerazione dei tempi.

È inutile che ci giriamo intorno. Cerchiamo di capire, anche per poter dare una mano, quali sono le ragioni che tengono fermi soldi che ci sono. Sappiamo che ci sono soldi, sappiamo che c'è un accordo quadro. Col sindaco abbiamo ragionato e anche lui dice che forse sarebbe meglio fare un accordo unico.

Ci sono anche i fondi che vengono dal processo che voi credo dovete in qualche modo mettere a disposizione, che sono però frutto dell'attività di un commissario straordinario. Poi c'è anche un accordo di programma. Magari occorre rivedere la situazione e fare in modo che ci sia un'unica situazione che poi diventi un po' più chiara.

C'è una nuova amministrazione locale. A livello regionale non è nuovissima. Anche questa, però, ha un anno-un anno e mezzo di vita. Interessava capire alcune cose – state andando avanti con i lavori e ce lo direte – ma anche capire le difficoltà maggiori. C'è soprattutto quella discarica a mare che credo sia il tema di fondo principale. Vorrei sapere come avete intenzione di affrontarlo voi e quali sono, a vostro giudizio, gli impedimenti che trovate nel vostro percorso.

Vi chiederei di essere proprio il più possibile espliciti. Finisco e vi do la parola. Vi elenco tutti in ordine. Sono presenti la dottoressa Barbara Locatelli, responsabile dei rapporti col territorio Syndial, l'ingegner Francesco Misuraca, direttore ambiente Syndial, l'ingegner Andrea Cecchinato, responsabile del sito Syndial, l'ingegner Paolo Chiantera, responsabile dei rapporti istituzionali, e l'ingegner Antonio Zito, responsabile del sito di Crotone. Decidete come distribuire i vostri interventi.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Buongiorno a tutti. Comincerei io, Francesco Misuraca. Se siete d'accordo, vi diamo innanzitutto un aggiornamento dell'attività in corso e

poi andiamo a fare anche un *focus* sulle principali problematiche.

Il sito di interesse nazionale di Crotone comprende anche le aree di Cassano e Cerchiara. Secondo me, è doveroso e giusto informare la Commissione che i lavori di bonifica dei siti di Cassano e Cerchiara sono stati completati. Abbiamo avuto l'ultimo decreto nel 2014. Abbiamo rimosso tutte le ferriti di zinco. Si trattava di tre aree, due nel comune di Cassano e una nel comune di Cerchiara. Sono state rimosse 110.000 tonnellate di ferriti di zinco, portate a discariche ovviamente autorizzate, con tutto il percorso di tracciabilità.

Sono stati fatti anche i ripristini come da progetto autorizzato e in questo momento siamo in attesa da parte di ARPACAL della certificazione di avvenuta bonifica. Questi siti sono nuovamente a disposizione dei legittimi proprietari e delle comunità. Questo è un dato di fatto importante.

PRESIDENTE. Ho una curiosità. Giustamente, lei dice che ARPACAL deve fare la relazione tecnica, ma è la provincia che dovrebbe dare... Qui c'è una situazione – è vero? – della provincia un po' particolare. Poi è la regione che rilascia al posto della provincia? Lo chiedo solo per sapere formalmente.

ANDREA CECCHINATO, *Responsabile del SIN di Crotone di Syndial*. È la provincia di Cosenza. È una giusta precisazione. È la provincia di Cosenza.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Invece, per quanto riguarda Crotone, Crotone è un sito di 75 ettari, tutto SIN, composto sostanzialmente di tre aree, che erano tre aree industriali. Un'area era della società Fosfotec, un'altra dell'area Agricoltura Fosfotec, di 6 ettari. Sono 9 ettari per l'Agricoltura e 60 ettari per l'area Pertusola.

Tutte queste aree sono state acquisite da ENI negli anni Novanta. Le aree Fosfotec Agricoltura sono state acquisite dalla *joint venture* Enimont e, quindi, poi da ENI. Pertusola è arrivata nel 1990 in casa ENI per un decreto del CIPI. Quindi, quando ENI era ente pubblico, ha acquisito queste attività e le ha condotte nel caso di Agricoltura per circa un anno e nel caso di Fosfotec e Pertusola per 8-9 anni. Dopodiché, le attività sono state cessate.

Allora era Enichem. Enichem nel 2002 è stata scissa in Syndial, che oggi è Syndial Servizi Ambientali, una società di ENI dedicata esclusivamente alle attività di risanamento ambientale, e nella Polimeri Europa, che oggi è Versalis. Essa però non ha ereditato questi siti, perché erano dismessi.

Syndial si occupa delle bonifiche, del risanamento ambientale e delle riqualifiche dei siti dismessi di ENI. Questo è un minimo di storia.

Andiamo in maniera organica, partendo da falda e suoli. Per quanto riguarda la falda, magari qui potremmo anche aiutarci con qualche planimetria. Ne abbiamo qualche copia in più. Vedrete nel pomeriggio, durante il sopralluogo, che tutti quelli che erano gli impianti non ci sono più, o quasi più.

È iniziata nel 2010 un'attività di *decommissioning* che ormai è quasi completata. Le aree Fosfotec Agricoltura non hanno più impianti. C'è una piccola porzione di impianti, ma veramente ormai minuscola. Sono rimaste circa 29.000 tonnellate di impianti e strutture da rimuovere, che completeremo di rimuovere entro la fine di quest'anno e poi ci sarà la coda con gli smaltimenti nel primo trimestre 2017.

Vedrete oggi pomeriggio un'area completamente sgombra, fatta eccezione per l'area SASOL, che non è un'area Syndial, in cui invece gli impianti sono ancora presenti. Vi passeremo attraverso perché, per raggiungere l'area Fosfotec, abbiamo una servitù di passaggio all'interno dell'area Sasol.

Qui abbiamo investito in *decommissioning*. Ad oggi in *decommissioning* abbiamo speso circa 35 milioni, recuperando – è vero – anche 6 milioni dal recupero del ferro. C'è anche quello. Abbiamo demolito circa 150.000 tonnellate di impianti e strutture e ci rimangono queste ultime 29.000, con una spesa al completamento di ulteriori 4 milioni.

Pertanto, alla fine, Syndial ed ENI avranno sostenuto oneri per quasi 40 milioni di *decommissioning*. Il *decommissioning* possiamo dire, con la fine dell'anno, è un'operazione ormai dietro le spalle e completata.

Andiamo alle bonifiche e alla falda. Oggi attualmente stiamo esercendo 26 pozzi, che sono in area Pertusola e in area Agricoltura, in regime di MIPRE, ossia di messa in sicurezza preventiva. Abbiamo un decreto dell'aprile del 2015 che approva la bonifica della falda e che comporta il potenziamento della barriera fino a 54 pozzi, estesa anche all'area Fosfotec, e il potenziamento dell'impianto di trattamento dell'acqua di falda, che è gestito dal consorzio CSI, il Consorzio industriale. Attualmente, questo Consorzio industriale sta trattando le acque che vengono emunte in regime di MIPRE.

Quanto all'avanzamento di questo progetto, il progetto è in uno stato estremamente avanzato: tutti i nuovi pozzi sono stati realizzati, è stato realizzato anche il collegamento di interconnessione, che è di circa due chilometri, e sono in corso di realizzazione da parte CSI gli interventi di potenziamento dell'impianto di trattamento di acqua di falda. Questo potenziamento viene realizzato dal CSI su

progettazione del CSI, ma è finanziato da Syndial. È un finanziamento complessivo di circa 6 milioni. Il programma prevede che tutte queste attività saranno completate entro la fine di quest'anno. Quindi, tra dicembre e gennaio andremo in esercizio pieno, in linea con il progetto di bonifica.

Qui c'è un momento di discontinuità che è giusto segnalare, anche perché è recentissimo, di questi giorni. È stato istituito con una legge regionale il CORAP, un consorzio regionale che accorpa diversi consorzi provinciali, tra cui il CSI. Il CSI lo vediamo come il nostro impianto TAF, perché di fatto lavora prevalentemente per noi.

Oggi non vediamo particolari aree di *concern*, perché abbiamo un contratto con un raggruppamento temporaneo d'impresе fatto da CSI e da una società privata che si chiama IMPEC, una società prevalentemente privata che sta attuando l'investimento e che esercirà l'impianto. Abbiamo anche una linea di pagamento direttamente con la società privata.

È anche vero, però, che, con la costituzione del CORAP ci risulta che il comune di Crotonе abbia fatto ricorso rispetto a questa decisione della regione, ragion per cui questo può essere un elemento di discontinuità. La nostra esigenza, ovviamente, è garantire la continuità del funzionamento del rapporto contrattuale. Non ci sarà solo la realizzazione dell'impianto, ma ci sarà anche l'esercizio dell'impianto.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, l'esercizio dell'impianto quanto è previsto successivamente alla realizzazione, per quanto tempo, in base al contratto che avete fatto adesso, più o meno?

ANDREA CECCHINATO, *Responsabile del SIN di Crotonе di Syndial*. Per prassi i contratti li facciamo sempre triennali, ma sicuramente questo è un contratto che è destinato a essere rinnovato.

PRESIDENTE. Sarà una questione che va avanti per molto tempo.

ANDREA CECCHINATO, *Responsabile del SIN di Crotonе di Syndial*. Assolutamente. Si stimano sempre tempi intorno ai 10-15 anni sulla falda.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Ci sono anche delle opzioni di rinnovo, ma non andiamo mai sui tempi di durata della falda, che, come immagino ormai sappiate bene, tra l'altro non è facilmente stimabile. Dobbiamo vedere in corso di bonifica, a mano a mano, come

evolvono le concentrazioni dei contaminanti all'interno dalla falda. Stiamo parlando sempre come minimo di dieci anni, se non oltre. Una o due decadi ci stanno, di solito. Questo per quanto riguarda la falda.

Per quanto riguarda i suoli, abbiamo una situazione di questo tipo: nell'area Agricoltura, che è estesa per 9 ettari, abbiamo realizzato con decreto una messa in sicurezza permanente su un'area di due ettari e abbiamo un progetto, sempre di messa in sicurezza permanente, per il complemento dell'area, che è stato approvato in Conferenza di servizi decisoria nel 2013.

Il decreto non era stato ancora emesso perché mancava la validazione dei dati di caratterizzazione in contraddittorio con ARPACAL. Questa è giunta ad aprile, ragion per cui, non appena arriva il decreto, siamo pronti. Tra l'altro, questo è un intervento che ha un valore economico di circa 20 milioni di euro e che completerebbe l'area Agricoltura.

Nell'area Fosfotec abbiamo presentato un'analisi di rischio a dicembre dello scorso anno. Deve essere avviata l'istruttoria dal Ministero dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'area Pertusola, invece, c'è un decreto di bonifica dei suoli che prevede l'implementazione di alcune tecnologie *in situ*, tra cui la *phytoremediation* e l'elettrocinesi. Per quanto riguarda, invece, la falda c'è l'ENA, l'*Enhanced Natural Attenuation*. Abbiamo eseguito tutti e tre questi moduli sperimentali. Abbiamo avuto un buon riscontro dalla *phytoremediation*, di cui abbiamo trasmesso i dati al Ministero dell'ambiente, mentre non abbiamo avuto ancora un riscontro pienamente soddisfacente per le altre due tecnologie e stiamo prendendo ulteriori provvedimenti.

Qui si inserisce adesso il discorso della bonifica delle discariche fronte mare. Proseguire sulla bonifica di Pertusola vuol dire anche fare un ragionamento sulle discariche fronte mare. Queste discariche fronte mare sono due. Una si chiama Armeria e contiene quelli che erano i rifiuti della produzione di Pertusola, quindi principalmente metalli pesanti. L'altra si chiama Farina-Trappeto, che è attualmente sotto sequestro giudiziario e contiene, invece, i rifiuti della produzione dell'impianto di acido fosforico, quindi fosforite e i materiali in NORM e TENORM. In merito comunque abbiamo prove, analisi, verifiche e studi fatti che ci dimostrano che non c'è rischio per la salute per le persone e per l'ambiente. Questi materiali, però, sono lì e lì non possono più stare.

Dal 2008 abbiamo presentato diversi progetti. Ne abbiamo presentati quattro al Ministero dell'ambiente e, quindi, anche a tutti gli enti. Il primo progetto del 2008 contemplava la possibilità di rimuovere completamente i rifiuti e di portarli in un'area che si chiama Giammigione, nei pressi di Crotona. Il Piano regionale dei rifiuti prevede che venga realizzata una discarica da un milione di metri

cubi destinata ai rifiuti provenienti da Pertusola.

Questo progetto era stato approvato dal Ministero dell'ambiente, ma ha ricevuto invece VIA negativa. Quindi, abbiamo presentato una messa in sicurezza permanente. Siamo, se non ricordo male, nel 2011.

PRESIDENTE. VIA regionale?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Sì, VIA regionale. La messa in sicurezza permanente attualmente è ancora formalmente in istruttoria. Non è stata ritirata e non ha avuto alcun esito definitivo.

Abbiamo poi fatto ulteriori approfondimenti interni, che non abbiamo presentato, ma ve li diciamo comunque. Abbiamo pensato a una messa in sicurezza permanente parziale piuttosto che a prendere tutti i rifiuti e portarli nel resto del mondo, perché questo coccia veramente contro tutte le più sagge politiche di sostenibilità. Si vuole evitare il turismo inutile di rifiuti.

Quindi, abbiamo ripresentato un progetto di realizzazione, mi pare nel 2014, di una discarica di servizio all'interno dell'area Pertusola. L'idea era quella di rimuovere i rifiuti da queste due discariche fronte mare e di costituire una discarica di servizio all'interno delle aree ex degli impianti, quelle di cui abbiamo quasi completato le demolizioni.

Anche questo progetto non ha trovato il consenso degli enti locali.

PRESIDENTE. Enti locali, quindi comune e provincia.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Comune e provincia, sì, e direi anche la regione, ma chi si è espresso praticamente in maniera contraria in sede di Conferenza dei servizi sono stati comune e provincia. La regione, ovviamente, ha dato il diniego VIA.

Abbiamo ripresentato anche studio di fattibilità e progetto operativo di bonifica di Giammiglione, con volumi diversi. Il primo progetto del 2008 era con volumi eccedenti, perché comprendeva anche le macerie delle demolizioni che erano allora in corso di esecuzione. Avendo invece già smaltito quello, prevedeva anche le ferriti di zinco dei siti di Cassano e Cerchiara.

PRESIDENTE. Mi tolga una curiosità, per essere precisi. Sul materiale di demolizione derivante dalla

demolizione dei manufatti avete fatto un trattamento *in loco* di selezione, ma il materiale l'avete lasciato lì o l'avete portato via? Intendo il materiale non riutilizzabile.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Il non riutilizzabile l'abbiamo portato nelle discariche autorizzate.

PRESIDENTE. Il sindaco ha detto una cosa diversa. Ha detto che è rimasto tutto lì.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. No. Lo vedrete anche oggi.

PRESIDENTE. Non avevo dubbi. Magari è un'impresione.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Abbiamo tutta la tracciabilità. Ho un elenco di nominativi: discarica Sovreco, discarica Mo.smo.de, discarica Rocca Maria, discarica Croton Scavi e discarica Ecosystem.

PRESIDENTE. Va bene. Magari dopo ce lo potete lasciare.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Certamente, con i relativi volumi.

Abbiamo ripresentato il progetto Giammigione, che fa riferimento – ripeto – al Piano regionale dei rifiuti, con volumi molto diversi, per 950.000 metri cubi. Attualmente sono formalmente ancora con istruttorie aperte sia la messa in sicurezza permanente, sia la discarica Giammigione, ma non finisce qui. Abbiamo colto comunque la non convergenza degli enti locali, anche della stessa regione, rispetto a queste soluzioni.

Abbiamo anche elaborato un ulteriore studio di fattibilità, di cui certamente andremo anche a illustrare gli elementi principali, che cerca di coniugare tutte le aspettative e le esigenze del territorio. In che cosa consiste, sostanzialmente? Consiste nel rimuovere integralmente questi volumi e abbancarli all'interno dell'area Pertusola.

È uno dei progetti che avevamo già presentato, ma concepito in modo molto diverso. Innanzitutto verrebbero realizzate delle aree di confinamento all'interno del sito Pertusola, ma modellate per un impatto paesaggistico, messe a verde e attrezzate per un uso ricreativo. La parte fronte

mare, una volta rimosse le discariche, verrebbe non solo completata da sistemi di difesa frangiflutti, ma anche con moli e pontili per un uso turistico-ricreativo.

Abbiamo immaginato anche un percorso di carattere archeologico che parte da chi arriva dal mare ed entra nel sito, percorre questa zona all'interno di queste che sarebbero poi delle collinette verdi dove andremo ad abbancare, in sicurezza ovviamente, i rifiuti, per raggiungere poi la zona archeologica che si trova a monte dell'area Pertusola.

Non andremmo a demolire alcuni manufatti civili, come il magazzino, dell'impianto Pertusola perché andremmo a recuperare anche delle apparecchiature della storia industriale per fare un Museo dell'archeologia industriale aperto all'uso della città. Nell'area Agricoltura, una volta che avremo bonificato per quel decreto che dicevo prima di cui stiamo aspettando, a questo punto, solamente l'emissione da parte del ministero, si potrebbe realizzare anche una zona ricreativa. Si era immaginato una sorta di anfiteatro che possa essere fruito dalla comunità.

Non sarebbe, tra l'altro, un mero spostamento di rifiuti, perché abbiamo immaginato anche di inserire nel progetto una piattaforma di selezione, vagliatura ed eventuale trattamento dei rifiuti simile ad altri progetti. Ho in mente Pieve Vergonte o Porto Torres.

L'ultimo elemento che la regione ci chiedeva è di progettare un percorso pedonale e ciclabile che, partendo dall'area attuale delle discariche fronte mare, percorresse tutto il fronte mare della città di Crotona fino a Capo Colonna, andando anche a ricucire alcuni spezzoni di percorso attualmente esistente.

Questo è un progetto di cui dal punto di vista economico abbiamo una prima stima. Abbiamo fatto uno studio di fattibilità e abbiamo una stima con grado di accuratezza più o meno al 30 per cento di 170 milioni di euro. Vi dico anche che il progetto Giammigione l'abbiamo stimato 130.

Syndial vuole fare questo progetto. Se quest'ultimo progetto che abbiamo appena finito di descrivere incontra le aspettative, le esigenze e il consenso della comunità locale, dalla regione in giù, siamo pronti a farlo. A quel punto poi andranno chiuse le istruttorie che al momento sono aperte.

Questo studio di fattibilità è stato presentato alla regione nel mese di maggio e abbiamo chiesto alla regione comunque, qualora si dovesse trovare il consenso intorno a questa soluzione progettuale, di finalizzare un accordo. Capirete bene che, dopo otto anni che presentiamo diversi progetti, vogliamo avere almeno una garanzia formale che su questo converge il consenso di tutti. A quel punto poi i lavori partiranno.

Questo progetto ha un altro pregio, perché risolve in maniera definitiva tutte le attività di

bonifica attualmente in essere nel sito di Crotone. Prima avevo accennato che sulle tecnologie di EKRT, *phytoremediation* ed ENA siamo in corso di approfondimenti. Perché questo? Perché, se si realizzasse quest'ultimo progetto che abbiamo descritto, tutte queste tecnologie che andrebbero sulla stessa impronta di queste aree non avrebbero più significato tecnico, ma verrebbero superate da questo progetto.

PRESIDENTE. Volevo chiedere una cosa dal punto di vista progettuale, perché ho visto che recentemente, all'interno del gruppo ENI, a cui voi partecipate, c'è il tema delle energie rinnovabili. Lo sapete meglio di me. Questo sito ha un certo interesse da questo punto di vista, avendo voi il canneto. Vorrei capire se usate la *phytoremediation* e se c'era un'idea progettuale anche da questo punto di vista.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Il progetto che riguarda le fonti rinnovabili di energia si divide in due fasi. Nella fase 1 non è contemplata Crotone, perché la fase 1, che è quella più immediata, è andata a selezionare i siti che sono già disponibili, con bonifiche avvenute e messe in sicurezza eseguite. Sono presenti altri siti e non c'è Crotone.

Crotone è presente in fase 2, come ipotesi progettuale. Va da sé che anche il sito di Crotone, se va avanti questa idea progettuale, potremmo arricchirlo di impianti di tecnologie rinnovabili. L'abbiamo preso in considerazione, ma chiaramente anche questo deve entrare in una progettualità condivisa.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni. Non è obbligatorio intervenire, considerato che con Syndial abbiamo ormai rapporti da diversi anni. Mi sembra che, alla fine, l'ultima ipotesi progettuale sia di un certo interesse. Sarà anche nostra cura sentire la regione per capire come vuole muoversi. Cercheremo di sollecitare la soluzione del problema. È ormai da troppi anni che i diversi progetti non vengono portati a termine.

LAURA PUPPATO. Posso fare una domanda, presidente? È l'unica domanda che mi viene da porre, posto che sono entrata che gli auditi avevano già iniziato, ragion per cui non vorrei magari chiedere cose che sono state già presentate.

Mi incuriosiva capire dalla vostra opinione, proprio come azienda privata che interviene con fondi propri in una realtà in cui le situazioni di inquinamento sono state pesanti, ma che è molto diversa rispetto ad altre realtà che voi stessi avete vissuto, perché la vostra disponibilità economica non ha ancora trovato il conforto nelle Istituzioni che permettesse la realizzazione delle opere previste.

Se possibile, vi volevo chiedere un'opinione, per così dire, o meglio un convincimento che avete nel frattempo maturato rispetto alle modalità che si dovrebbero, in linea non teorica ma concreta, portare avanti per riuscire effettivamente a rendere realizzabili queste opere. Stiamo parlando di situazioni di grave inquinamento e di depurazione.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. La domanda richiede una risposta articolata e non è neanche molto semplice. Certamente abbiamo un'esperienza tale oggi, perlomeno in Italia, che ci permette di vedere diverse realtà.

Posso dire che un elemento chiave di successo è il consenso del territorio locale. Soluzioni calate dall'alto non funzionano. Forse Crotone da questo punto di vista è una testimonianza vivente. Questo è un elemento indispensabile.

Un altro elemento molto importante è avere la capacità progettuale di immaginare un futuro per queste aree, una volta occupate dall'industria. Considerato anche lo scenario economico complessivo attuale, mi rendo conto che questo non è assolutamente facile. In alcune regioni è più difficile che in altre.

Questi sono due elementi. Se ci fosse una progettualità, un'idea di recupero, che non deve essere per forza industriale – può anche essere di qualsiasi altro tipo – già definita, questo sarebbe un *driver* forte a far convergere tutti e ad accelerare i tempi.

Invece vorrei approfittare del fatto che ho nuovamente la parola per evidenziare un punto che merita di essere evidenziato. Parlando della bonifica della falda – avete la planimetria di fronte a voi – vedete che siamo proprietari, partendo da ovest, dell'area Pertusola e dell'area Agricoltura. Non siamo proprietari dell'area Sasol e siamo proprietari dell'area Fosfotec. Quando la barriera sarà a regime, da fine 2016-inizio 2017, per la bonifica della falda, questa barriera andrà a emungere acque da Fosfotec, da Agricoltura e da Pertusola, lasciando uno spazio non coperto, che però non è nostro, ma di Sasol.

In questo momento c'è una curatela fallimentare. Ci sembra che siano stati stanziati comunque dei soldi per la bonifica, 1,2 milioni, dal comune di Crotone. Questo è un *vulnus*, perché ovviamente la falda può trovare un percorso preferenziale in quell'area.

Aggiungo anche che avevamo dato a più riprese la disponibilità a fare la progettazione della barriera di questo tratto, anche per integrarla con il resto. Non avrebbe senso non andarla a integrare.

ALBERTO ZOLEZZI. Ho una domanda semplicissima. Volevo capire se la fibretta di amianto anche in passato, dopo il riscontro di alcuni superi, è stata poi portata all'estero come smaltimento.

ANDREA CECCHINATO, *Responsabile del SIN di Crotone di Syndial*. C'è stata tutta l'attività di smaltimento, compreso quello dell'amianto. Ovviamente, in tutti gli impianti, soprattutto di questa data, ce n'era parecchio. I materiali sono stati smaltiti nelle discariche autorizzate in Italia, come facciamo regolarmente. L'amianto è stato trattato come tutti gli altri.

ALBERTO ZOLEZZI. Qui c'era un legame col fosforo. Teoricamente, era un amianto ancora più complesso.

ANDREA CECCHINATO, *Responsabile del SIN di Crotone di Syndial*. Diciamo che non abbiamo trovato delle particolarità o delle differenziazioni con i nostri Piani di amianto, che ovviamente vengono tutti con un processo di validazione anche da parte degli enti competenti e, quindi, dell'ASL. Di fatto li abbiamo trattati, ma non abbiamo visto una differenza o una particolarità rispetto ad altre attività di demolizione.

PRESIDENTE. Chiedo una cosa finale, una vostra opinione, se la volete esprimere.

LAURA PUPPATO. Mi scusi se glielo chiedo, ma lei, a un certo punto, ha lasciato sospeso il suo intervento. Ha detto che avete chiesto di fare anche la depurazione dell'area Sasol. La risposta qual è?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Al momento non abbiamo avuto risposta. Abbiamo dato la disponibilità, ma non abbiamo avuto risposta.

LAURA PUPPATO. La mancata risposta è della regione.

ANDREA CECCHINATO, *Responsabile del SIN di Crotone di Syndial*. Noi ne abbiamo sempre

parlato nei tavoli tecnici ministeriali. Abbiamo evidenziato questo problema a livello ministeriale, essendo il ministero l'organo coinvolto. Comunque, in una delle Conferenze di servizio abbiamo dato una disponibilità in questo senso.

LAURA PUPPATO. L'avete data nella Conferenza dei servizi, con gli attori presenti. Di tutte le Istituzioni nessuno ha risposto?

ANDREA CECCHINATO, *Responsabile del SIN di Crotone di Syndial*. No, in questo momento no. Lo vediamo soprattutto per un motivo proprio di coerenza con quanto stiamo facendo noi, visto – ve ne renderete conto anche nel sopralluogo – come è ubicata la nostra area e come ci sia questo cuneo che dovrebbe trovare una soluzione.

LAURA PUPPATO. Esso, però, rende di fatto vulnerabile tutto il resto. Non è una questione così banale.

ANDREA CECCHINATO, *Responsabile del SIN di Crotone di Syndial*. No, assolutamente. Non è banale.

LAURA PUPPATO. Rende inefficace il lavoro. Quindi, l'idea di un commissariamento potrebbe essere l'unica soluzione per avere una regia unica.

PRESIDENTE. Non necessariamente dovrà essere un commissario. Dovranno decidere eventualmente con l'accordo di programma.

Tutta questa serie di lungaggini, ritardi e mancate risposte è dovuta – questa è anche materia nostra – a vostra conoscenza, a una difficoltà della macchina amministrativa o a scelte politiche un po' disordinate, oppure avete intuito che ci sia anche qualche altro interesse? È una domanda complicata, me ne rendo conto, ma noi ci occupiamo anche di queste cose.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore ambiente di Syndial*. Ci sono gli atti di una Conferenza dei servizi di marzo 2015 in cui il sindaco, che era anche il presidente di provincia precedente, invitava la Syndial a utilizzare una delle discariche già esistenti, di cui era stata ampliata la capacità, dicendo che

quella era la soluzione progettuale. Al di là di questo non saprei dirle. Ripeto, abbiamo presentato cinque progetti, ragion per cui c'è un ventaglio da cui si può scegliere.

PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono altre domande, vi ringraziamo molto. Se ci lasciate la presentazione, ci sarebbe molto utile.

Vi faremo anche sapere poi dell'incontro con la regione. Saprete, perché siete molto attenti, dell'incontro che faremo con la regione e anche col ministero. La dirigente la incontriamo giovedì alle otto e mezzo. Parleremo anche di questa situazione per capire lo stato dell'arte e come abbiano intenzione di procedere. Invece con la regione, appena avremo un buco nella nostra attività, l'audiremo per capire come vogliono fare.

Grazie della vostra presenza. Dichiaro chiusa l'audizione.

L'audizione termina alle 11.53.